Il comizio conclusivo del congresso della sezione comunista delle Acciaierie

Grande manifestazione popolare con Cossutta

Affrontati i problemi della crisi economica e politica — « Non è possibile risanare e rinnovare il paese senza i comunisti al governo »

Grande successo della manifestazione organizzata dalla federazione comunista ternana ieri mattina, al cinema « Verdi », con il compagno Armando Cossutta, della direzione del partito. Centinaia di lavoratori e di cittadini hanno risposto all'invito del nostro partito, partecipando in massa al comizio, dando vita ad una entusiasmante manifestazione di lotta. Già prima dell'inizio della manifestazione la platea della « Verdi » era affollata, numerose delegazioni erano giunte dai maggiori centri della provincia, Narni, Amelia e Orvieto. Quando il compagno Filippucci, segretario della federazione di fabbrica ha preso la parola, per la presentazione di Cossutta, al Verdi c'erano oltre mille persone.

Cossutta ha espresso il proprio apprezzamento per i lavori del congresso della sezione « Piermatti » delle acciaierie, che si è tenuto sabato. Il dibattito del congresso è stato giudicato da Cossutta impegnato ed interessante. « Il problema della produzione dell'acciaio — ha detto Cossutta — attiene agli orientamenti generali di politica economica, per l'energia, per le opere pubbliche, per il rilancio dell'agricoltura ». Cossutta ha messo in evidenza l'intreccio fra crisi economica e crisi politica, affermando che con il nuovo governo Moro, che non dispone neppure della maggioranza parlamentare, si conclude definitivamente un'epoca politica, durata 30 anni, caratterizzata dalla preclusione verso il PCI. « E' finita — ha detto Cossutta — l'autosufficienza delle coalizioni che fino ad oggi hanno governato il paese, non è possibile rinnovare e risanare l'Italia senza il contributo determinante dei comunisti alla direzione politica ».

La trattativa fa seguito a quella di due settimane fa

Ripresi ieri gli incontri tra la IBP e il sindacato

Si tratta di una verifica, a livello di vertenza, dell'atteggiamento della direzione dopo la conferenza di produzione del 14 — I sindacati chiedono impegni precisi — L'intervento del segretario nazionale della FILIA Gianfagna, alla conferenza della IBP

PERUGIA, 23.

Sono ripresi oggi a Roma gli incontri fra la dirigenza IBP e la segreteria nazionale della FILIA (federazione lavoratori industrie alimentari). L'incontro di oggi è particolarmente atteso negli ambienti sindacali e politici di Perugia. Esso, infatti, non solo fa seguito a quello conclusosi in maniera del tutto interlocutoria due settimane fa, ma soprattutto è la prima occasione per verificare, a livello di vertenza, l'atteggiamento della dirigenza dopo lo svolgimento della Conferenza di produzione della Perugina tenutasi, come si ricordera, nel capoluogo umbro sabato 14 febbraio, dopo una larga consultazione di massa e con la partecipazione di tutte le forze politiche, degli enti locali, della Regione e di tutte le rappresentanze delle forze sociali.

Rispetto alla rottura delle trattative, avvenuta nel dicembre scorso per la pratica sconfessione da parte della azienda degli accordi del maggio '75 con la richiesta di prolungamento della cassa integrazione e la non assunzione degli stagionali, si sono comunque delineati fatti nuovi.

L'azienda, infatti, ha finalmente « parlato » enunciando a grandi linee quello che può essere definito il suo programma. Ma questo programma a giudizio dei sindacati è caratterizzato da molte indeterminatezze e talvolta fatto solo di ipotesi legate alla soluzione di altre ipotesi. E' insomma il carattere vago degli impegni del gruppo IBP che i sindacati vogliono che sia superato. Soprattutto perchè l'azienda di fronte ad impegni vaghi chiede, nel breve periodo, ai sindacati carta bianca su cassa integrazione, straordinari, regime dell'orario di lavoro e sulla non assunzione degli stagionali in pianta stabile.

Il responsabile nazionale della FILIA Gianfagna, nel suo intervento alla Conferenza di produzione, disse a proposito dell'incontro odierno: « Il 23 si riparte dalla assunzione degli stagionali, già decisa, se la IBP non procederà a queste assunzioni ogni discorso diventerà non più credibile ».

E' questa la pregiudiziale dei sindacati, pregiudiziale che deve essere superata da parte aziendale oggi. Dopo di che l'incontro odierno potrà passare a confrontarsi con i temi generali della vertenza. Le posizioni sindacali a questo proposito sono già state precisate sempre in occasione della Conferenza di produzione da Gianfagna. Le riportiamo come il responsabile della FILIA le ha illustrate nel suo intervento:

« Siamo d'accordo sul programma illustrato per i prodotti da forno, ma è chiaro che tale programma non deve essere subordinato a misure negative per altri settori, per i quali, di contro, noi pretendiamo il consolidamento ». « A noi certamente interessa la fabbrica di cibi precotti ma la IBP deve uscire dal vago. Si devono assumere concreti impegni. Bene per la volontà di localizzarla in Umbria: vorremmo che questo non fosse il solo impegno in questo momento.

« Il 23 a Roma vorremmo sapere dalla delegazione della azienda quando e come realizzarla; perchè ciò che fino ad oggi ci ha detto la azienda non ci convince. Fino ad oggi registriamo solo una ricerca di alibi che snatura l'impegno. Ci vuole un preciso legame tra questa fabbrica e l'agricoltura della zona. E il discorso quindi la IBP lo deve fare anche con la Regione ».

In discussione oltre a questi temi, oggi a Roma, ci saranno quelli dell'ammodernamento commerciale, al quale, dicono i sindacati, non si può permettere di essere occasione per licenziamenti mascherati, e quelli della sperimentazione sui grani duri.

Gravi decisioni della Questura perugina

Rischiano il rimpatrio 40 studenti stranieri

PERUGIA, 23

Due studenti somali espulsi dal paese, quattro studenti palestinesi che entro il 26 febbraio dovranno rimpatriare e circa 40 altri studenti stranieri che rischiano il rimpatrio per non aver ottenuto il rinnovo dei permessi di soggiorno in Italia.

Questi i dati più recenti sulla situazione degli studenti stranieri a Perugia che fanno tornare in mente i decreti di espulsione del 1972 (governo Andreotti) che costrinsero al rimpatrio circa 72 000 stranieri dimoranti nel nostro paese.

Su questi nuovi fatti verificatisi recentemente a Perugia l'Associazione degli studenti Greci e Greco-Ciprioti di Perugia, il comitato degli studenti esteri di Perugia e l'Unione degli studenti iraniani a Perugia, denunciano in un loro comunicato: « l'attacco discriminatorio e razzista della Questura contro gli studenti stranieri di Perugia, un attacco basato su decreti e leggi reazionarie, nonostante quanto previsto dalla Costituzione della Repubblica Italiana e nonostante una circolare del Ministero degli Esteri che dice testualmente: è interesse generale e particolarmente dei paesi di provenienza degli studenti stranieri, che la durata effettiva degli studi in Italia coincida, per quanto sia possibile, con la durata legale dei corsi universitari. Il rinnovo del permesso di soggiorno in Italia per ragioni di studio dovrà essere condizionato dall'effettivo svolgimento dell'attività scolastica ».

I decreti e le leggi su cui si basa l'attacco della Questura sono la conseguenza di una politica oppressiva portata avanti contro gli studenti stranieri e le loro organizzazioni da parte del governo italiano.

Risulta quindi chiaro che lo scopo di questa strategia di repressione contro questi studenti, che passa attraverso l'espulsione, la limitazione dei permessi di soggiorno, intimidazioni e ricatti di ogni genere, e quella di colpire la lotta antimperialista degli studenti e delle loro organizzazioni. Per questo gli studenti stranieri di Perugia sono decisi a lottare sino in fondo per ottenere:

1) che nessuna espulsione venga effettuata; 2) l'abolizione dei decreti e delle circolari suddette; 3) il rilascio immediato ed incondizionato del permesso di soggiorno a tutti gli studenti stranieri.

Essi chiedono l'appoggio e la solidarietà dell'opinione pubblica delle forze popolari e sindacali e degli enti locali su questi obiettivi ».

Nel corso di un incontro alla Banca del Lavoro

La Sviluppumbria presenta il programma per il 1976

PERUGIA, 23

Si è svolta oggi, alla sala riunioni della Banca nazionale del Lavoro, la partecipazione preventiva sul programma '76 della Sviluppumbria.

Gli obbiettivi principali del programma della finanziaria regionale restano quelli dell'allargamento e della qualificazione dell'area produttiva e della difesa e qualificazione dell'occupazione.

L'azione dell'organismo è importante nel quadro della programmazione regionale e quindi il suo piano riveste una particolare rilevanza nel bilancio '76 dell'amministrazione regionale.

I soggetti chiamati a dare un contributo sostanziale a questa fase partecipativa sono i comuni, le province, i partiti politici le associazioni di categoria, le camere di commercio, gli istituti di credito, la centro finanziaria, il Medio Credito e le industrie a partecipazione statale operanti in Umbria.

Prosegue la nostra indagine sullo stato dell'Ateneo perugino

Magistero: una facoltà da abolire

E' un inutile duplicato della facoltà di Lettere e Filosofia - Nella facoltà di Perugia le iscrizioni calano notevolmente e sono numerosissimi gli studenti che cambiano sede universitaria - I piani di studio recentemente varati dal Consiglio di facoltà non rispondono alle esigenze di rinnovamento didattico e strutturale del Magistero

Nell'ambito dell'inchiesta del nostro giornale sulla situazione nelle varie facoltà dell'ateneo perugino, ospitiamo oggi l'intervento di un gruppo di docenti e studenti democratici della facoltà di Magistero.

PERUGIA, 23

Nell'attuale crisi generale del paese, la crisi delle istituzioni educative e, in primo luogo, dell'Università, rivela sempre più lo stato di disagio morale, il disorientamento intellettuale, l'arretramento culturale in cui, giorno dopo giorno, si vuol far scivolare il paese per una ben precisa scelta della classe politica dirigente. Se tutta l'università è in crisi e rimane estranea alle esigenze culturali nuove che il paese pone e che le grandi masse esprimono, le facoltà di Magistero possono addirittura essere prese a simbolo di questo profondo disagio per le loro funzioni culturali e professionali oggettivamente superate.

Si tratta di facoltà che accolgono, come è noto, una popolazione studentesca di provenienza magistrale, con tutti i limiti e la subalternità culturale propri di questa origine scolastica, che riproduce una precisa condizione di subalternità sociale. E' un fatto che il potere democristiano, tradizionalmente egemone sulla scuola italiana, non ha mai voluto realmente mutare questa condizione di ghetto culturale, su cui non è mai intervenuta nessuna seria riforma della scuola secondaria che abolisse quest'area dequalificata di formazione degli insegnanti elementari. Come l'istituto magistrale, anche i Magisteri, inutili duplicati delle facoltà di Lettere e filosofia, andrebbero aboliti nel quadro di una radicale riforma della università. Questo sarà uno dei nodi centrali della riforma della scuola media superiore e dell'università.

In questa visione d'insieme ci sembra utile affrontare la particolare realtà della facoltà di Magistero di Perugia, denunciare le condizioni in cui versano la didattica, la organizzazione degli studi e la gestione culturale e politica.

Al Magistero di Perugia le iscrizioni calano progressivamente di anno in anno, gli abbandoni degli studenti che cambiano sede universitaria e il numero degli studenti fuori corso si moltiplicano patologicamente. Quali le ragioni? Crisi dell'istituto magistrale? Certamente. Possibilità di iscriversi ad altre facoltà dopo la frequenza di un anno propedeutico a livello secondario? Anche questo va tenuto presente. E, tuttavia, queste spiegazioni non sono sufficienti per darsi una ragione della crisi di questa facoltà, perchè la crisi è più profonda e investe tutta l'attuale gestione didattica e la politica culturale che la facoltà ha portato avanti in questi anni. Innanzi tutto gli studenti iscritti non frequentano, o, se frequentano, le frequenze sono incredibilmente saltuarie e passive. In questa situazione di estraneazione e di assenza c'è da chiedersi che cosa ha fatto e che cosa fa il Consiglio di facoltà. E qui il discorso si precisa, e, pur tenendo presente la generale crisi della università italiana, si fa discorso di denuncia di una gestione della facoltà gravemente arretrata, priva di prospettive, senza reale volontà di trasformazione.

I piani di studio di recente varati dal Consiglio di facoltà, malgrado l'opposizione di alcuni docenti democratici e dei rappresentanti degli studenti, sono quanto di più arretrato si possa immaginare. Infatti ripropongono rigidamente sette insegnamenti fondamentali ed obbligatori, per ciascun corso di laurea (letterario e pedagogico), garantendo complessivamente a dieci docenti, nella stragrande maggioranza ordinari, la certezza di non essere ignorati dagli studenti. Sono stati rifiutati piani di studio organici, ruotanti intorno a materie di specializzazione, si è rifiutato l'approfondimento di discipline organicamente collegate per riproporre invece un modello arcaico e generico di « cultura generale » che dovrebbe avere un non meglio precisato carattere professionalizzante. La scelta delle restanti discipline viene poi affidata, in ultima analisi, all'improvvisazione contrabbandata come « libertà dello studente ».

Ma il problema dei piani di studio è solo un aspetto. Cosa c'è dentro i piani di studio della facoltà? Qui si tocca il problema della politica culturale della facoltà, o meglio del gruppo di potere che questa politica gestisce.

Mali dell'università italiana, si potrebbe dire, certamente, ma acuiti da un clima politico incredibilmente pesante. Nella facoltà di Magistero non esistono reali spazi di democrazia e di partecipazione. La sezione sindacale unitaria, nata intorno ad una esigenza di rinnovamento e ad una richiesta di confronto tra tutte le componenti della facoltà, viene vista con sospetto, con diffidenza, ed è vissuta, dalla maggioranza dei docenti del Consiglio di facoltà, come un corpo estraneo. In questo clima si predilige il consenso e l'obbedienza alla cattedra e, incredibilmente, da parte di qualche docente, si tenta di ricorrere persino all'intimidazione.

Ci si potrebbe chiedere a questo punto quale sia la identità politica della maggioranza del Consiglio di facoltà e come si è costruita, nel tempo, questa maggioranza chiaramente di destra.

Il Magistero di Perugia è nato in pieno centro-sinistra (1964-65) per la volontà d'incontro di forze laico democratiche e di forze cattoliche, sostenuta anche dall'impegno degli enti locali. Nacque all'interno di quella prospettiva di programmazione che investì anche la scuola agli inizi degli anni sessanta, una scuola che doveva raggiungere gli obiettivi dell'appena istituita scuola media unica e della riforma della scuola secondaria superiore. Attraverso sottili manovre di strategia accademica, che avevano nel rettore Ermini uno dei più attenti suggeritori, e per la scomparsa o il trasferimento di docenti sinceramente democratici, la componente cattolica del Magistero, sempre più incline ad un rigido integralismo e sempre più appoggiata a forze di destra, dai liberali ai fascisti, neppure tanto mascherati, è riuscita ad egemonizzare la vita culturale e didattica della facoltà fino ad imporle una connotazione esplicitamente conservatrice e reazionaria, emarginando o aggregando, di volta in volta, anche le componenti moderate presenti in facoltà.

Si è così creato un clima di assoluta chiusura che si articola concretamente in un monotono rifiuto pregiudiziale a qualsiasi confronto, a qualsiasi livello, sui problemi reali della nostra società.

Eppure di fronte a questa facoltà, come di fronte a tutte le facoltà che hanno come sbocco occupazionale, unico o meno, l'insegnamento, stanno problemi quali:

1) come articolare corsi di laurea che sappiano tradurre la dotazione culturale del futuro insegnante (che dovrà essere di alto livello) in termini pedagogico-didattici e perciò realmente abilitanti all'insegnamento;

2) come strutturare corsi di laurea che qualifichino a livello universitario gli insegnanti della scuola elementare senza cadere nel panpedagogismo o nel panpsicologismo, ma permettano che più figure educative, a diversa specializzazione di base (scienze, matematica, linguistica ecc.) operino nella scuola di base;

3) come concorrere ad un aggiornamento permanente e valido della classe insegnante;

4) come intervenire per modificare la struttura della facoltà, per istituire dipartimenti interfacoltà, dipartimenti sperimentali di ricerca ecc.

E' chiaro, dalla precedente analisi, che per tutto questo insieme di problemi è impossibile trovare spazi di confronto politico-culturale all'interno della facoltà di Magistero. Auspichiamo pertanto un momento di ampia verifica, da realizzarsi a livello di conferenza di Ateneo, momento che veda tutte le forze democratiche, impegnate nel rinnovamento dell'università, affrontare tra i tanti problemi che urgono, certamente come non ultimo, il superamento della facoltà di Magistero.

Un'immagine del selvaggio pestaggio all'Olimpico.

I gravi incidenti all'Olimpico di Roma provocati da un pugno di squadristi

E' stata un'aggressione premeditata

Tra tifosi laziali e perugini non era accaduto niente — fino a quel momento — che potesse giustificare un così assurdo pestaggio - Saluti fascisti, visi coperti, spranghe di legno e ferro - Tardivo l'intervento della polizia

PERUGIA, 23

Per una volta il cronista sportivo non inizierà il suo articolo parlando e commentando la partita; essendo stato testimone oculare di una vile aggressione fascista perpetrata ai danni di sportivi perugini giunti a Roma per vedere la partita, non può esimersi dal descrivere i fatti così come li ha visti. A circa 10 o 15 minuti dal termine dell'incontro nella tribuna Tevere una pattuglia organizzata di pseudo-tifosi laziali (tali non erano certamente) con fazzoletti al volto, spranghe di ferro tra le mani, bastoni, catene (c'è chi afferma di aver visto anche dei coltelli) si è presentata davanti ad un nutrito gruppo di sostenitori della squadra umbra urlando «Sollier bòia» (il giocatore umbro è un militante di Avanguardia operaia).

C'erano donne, bambini e persone anziane ed è per questa ragione che c'è stato subito un gran panico quando si sono capite le intenzioni di quella squadriglia di teppisti che, innalzando il saluto romano di chiara marca fascista, senza ragione alcuna, hanno cominciato ad aggredire alla cieca le persone presenti. I perugini sul posto si sono difesi come hanno potuto, ma era tanta la paura di avere accanto genitori, mogli, fidanzate e bambini che hanno avuto chiaramente la peggio.

I risultati del vile pestaggio si sono potuti appurare quando i fascisti sono scappati: diverse persone con il volto sanguinante, madri che piangevano e figli di persone colpite prese da crisi isteriche; uno spettacolo veramente avvilente e allucinante. La polizia è arrivata quando già tutto era finito. Dopo, all'esterno dello stadio le forze dell'ordine hanno caricato il gruppo di facinorosi fermandone cinque o sei.

E' necessario, a questo punto, che siano individuati e posti in condizione di non nuocere tutti coloro che ormai sistematicamente, non avendo niente a che fare con lo sport, si rendono protagonisti di incursioni all'Olimpico nel corso delle quali compiono devastazioni e pestaggi.

Per i romani presenti vaga la frase di uno di loro: « Siamo stufi che a Roma non si riesca a mettere fine a questa piaga che danneggia tutta la nostra città ».

Della partita che dire: un arbitraggio infelice ha permesso alla Lazio di fare sua la partita. Un rigore dato con troppa leggerezza, un altro non concesso alla squadra del grifo, una rete annullata che ha dell'incredibile.

Tutti fatti importantissimi che però non devono far dimenticare che se il Perugia avesse giocato come nelle ultime partite, nonostante Menicucci, avrebbe fatto suo l'incontro.

La Lazio vista ieri merita i punti che ha in classifica e dovrà soffrire molto per levarsi dalle sabbie mobili della retrocessione. Al Perugia è mancata la concentrazione ed ha avuto troppo timor reverenziale nella prima mezz'ora di gioco. Comunque la squadra di Castagner, nonostante la sconfitta, è tranquilla a centro classifica ed il terzultimo posto è ancora a ben cinque lunghezze di distanza. Domenica arriverà a Perugia la Fiorentina; importante è che non arrivi un altro Menicucci.

La Ternana dopo la parentesi negativa di Piacenza è tornata alla vittoria interna contro la Reggiana con il pieno punteggio di due reti a zero. La squadra di Fabbri non ha giocato molto bene, ma tornando al successo è tornata anche a sperare.

Dopo questa giornata di campionato i rosso verdi sono a quattro punti dalla terza in classifica, uno svantaggio che nel prosieguo del campionato può essere colmabile. Questi due punti hanno ridonato così tranquillità all'ambiente sportivo ternano. Alla fine del campionato mancano ancora 17 giornate ed è chiaro che può accadere di tutto. Certo che dopo questa vittoria e visti i risultati delle grandi in questa giornata, si ripensa amaramente alla sconfitta subita l'altra domenica per opera del Piacenza. Ma il calcio è fatto così e bisogna farsene una ragione, il termometro del morale subisce delle variazioni notevoli durante l'arco di un campionato.

Domenica prossima ci sarà un incontro per gli uomini di Fabbri decisivo, perchè chiuderà o aprirà a seconda del risultato il capitolo speranza per il salto di categoria. La Ternana sarà ospite del Varese formazione che ambisce ad una delle tre poltrone che portano in serie A. Sarà un'occasione meravigliosa per vedere se realmente le « fere » hanno tutte le carte in regola per conseguire la terza promozione nella massima serie.

Guglielmo Mazzetti

Sui problemi dell'educazione fisica

Piattaforma unitaria tra sindacati e studenti Isef

PERUGIA, 23

E' stata presentata una piattaforma comune tra le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil e gli studenti dell'Isef di Perugia sui problemi dell'educazione fisica e della preparazione dei docenti. Che in Italia la scuola non curi adeguatamente l'educazione fisica degli studenti e che peraltro circa il 70% degli insegnanti di Educazione Fisica non abbiano un titolo specifico per tale insegnamento, sono fatti ben noti.

Ciò che invece è nuovo e preoccupante è la proposta da parte dei sindacati autonomi (appoggiata dal ministero) di istituire « corsi speciali » per regolarizzare le posizioni di centinaia di insegnanti sprovvisti di un titolo specifico, senza affrontare il problema alla radice. Una iniziativa che tra l'altro in passato permise il rilascio di diplomi di educazione fisica equipollenti a quelli dell'ISEF solamente in base alla frequenza a pochissime e « costose » lezioni.

Le proposte degli studenti dell'ISEF e delle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil, affrontano in termini diversi e complessivi il problema attraverso i seguenti obiettivi prioritari: abolizione degli ISEF e istituzione della Facoltà di Scienze dell'Attività Motoria aperta a tutti nell'ambito della riforma universitaria, con titolo non finalizzato esclusivamente all'insegnamento. Aumento delle ore di educazione fisica nella scuola estendendone l'insegnamento anche alle scuole materne.

Anche per la regolarizzazione della posizione degli attuali insegnamenti sprovvisti di un titolo idoneo, vengono avanzate proposte alternative ai « corsi speciali » quali: l'istituzione di corsi serali ISEF decentrati, aperti a tutti i lavoratori-studenti; corsi abilitanti qualificati e corsi di aggiornamento sulle didattiche più avanzate (educazione psico-motoria, lavoro di gruppo ecc.). Corsi che dovranno essere controllati e gestiti dalle organizzazioni sindacali.

Un incontro dibattito alla sala XX Settembre

Per la democratizzazione degli organi di polizia

TERNI, 23

I problemi inerenti l'ordine pubblico e l'esigenza di ristrutturare in senso democratico gli organi di polizia sono stati affrontati nel corso di un dibattito promosso nella nostra città dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, presso la sala « XX settembre » del Comune.

Tema della discussione era: « riordinamento della polizia e lotta alla criminalità ». Sono intervenuti Franco Fedeli, direttore di « Ordine pubblico », l'organo di informazione per le forze di polizia, il sindaco della città compagno Dante Sotgiu, il compagno Mario Bartolini, deputato, per il nostro partito, Sandro Boccini, consigliere regionale per la DC, Arcamone, per il PRI, Fortunelli del PSDI e Cona per il PSI.

Un vivo interesse ha suscitato questa iniziativa, la prima promossa dalle confederazioni sindacali, nella nostra regione. Con il dilagare della criminalità della delinquenza fascista e comune, è necessario operare un profondo rinnovamento della polizia, un istituto male organizzato sia per quanto riguarda la preparazione tecnica degli agenti, che la loro stessa condizione di vita, a livello economico e sociale.

Il nostro, come è noto, è il « paese dalle tante polizie », più di 200 mila uomini, male attrezzati e male impiegati, tanto che l'80% dei reati rimane impunito.

Nel corso del dibattito sono stati affrontati i vari aspetti di questo grave problema. Il compagno Mario Bartolini ha ricordato l'impegno del nostro partito, in parlamento, in merito al riordinamento della polizia, che dovrebbe divenire un corpo di polizia della repubblica italiana, al servizio dell'ordine costituzionale, efficiente nel combattere la criminalità e la delinquenza. I problemi dei lavoratori della polizia, sono i problemi di tutti gli altri lavoratori, quindi: oltre al decentramento e alla riorganizzazione interna di questo istituto, è necessario avviare un processo di rinnovamento democratico, perchè gli agenti della polizia non siano più ritenuti lavoratori di serie B.

A Terni, nei prossimi giorni, sarà istituito, come in altre città italiane, un comitato di coordinamento con sede presso la federazione unitaria sindacale, del quale dovranno far parte agenti di PS, rappresentanti dei maggiori consigli di fabbrica cittadini, avvocati, e rappresentanti del mondo della scuola.

Incontro con i sindacati

« Umbria Giochi » deve essere realizzata

CITTA' DELLA PIEVE, 23

A seguito delle voci allarmistiche diffuse, tra la popolazione pievese che un autorevole esponente a livello regionale aveva espresso i dubbi sulla possibilità di realizzare la fabbrica « Umbriagiochi », i componenti della scuola di addestramento professionale (sovvenzionata con il fondo europeo per l'istruzione in occasione della futura attività dell'Umbria giochi stessa), si sono riuniti assieme ai sindacati ed hanno discusso il problema.

E' stata espressa una ferma condanna da parte dei cinquanta partecipanti al corso di qualificazione verso la persona e le persone che, mentre in un primo tempo avevano asserito la validità della iniziativa imprenditoriale e la certezza della realizzazione, ora si contraddicono e fanno marcia indietro. L'Umbriagiochi non serve soltanto ad assorbire manodopera. L'Umbria-giochi è qualche cosa di diverso che non dovrà limitarsi alla sola ideazione e costruzione del giocattolo pedagogico, ma potrà dare un contributo notevole alla formazione psichica e fisica del bambino.

La popolazione pievese e quella del comprensorio del Trasimeno sono consapevoli oggi più che mai dell'importanza della realizzazione della fabbrica « Umbria-giochi » e si batteranno con tutti i mezzi legali possibili perchè la fabbrica diventa presto una realtà operante.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: La poliziotta fa carriera (VM 14)
PAVONE: Telefoni bianchi (VM 14)
LILLI: La valle dell'Eden
MIGNON: Gola profonda (VM 18)
MODERNISSIMO: Tommy
LUX: Magia erotica (VM 18)

TERNI

LUX: Kitty Tippel
PIEMONTE: Il tigre
FIAMMA: La nuova giovane
MODERNISSIMO: A tutte le auto della polizia
VERDI: Means Street
POLITEAMA: L'anatra all'arancia
PRIMAVERA: Roma

FOLIGNO

ASTRA: Quella provincia maledetta
VITTORIA: King, il massacratore di Kung Fu

SPOLETO

MODERNO: Uomo terminale

TODI

COMUNALE: L'ultima casa a sinistra

CITTA' DI CASTELLO

EDEN: Vai gorilla
VITTORIA: Pasqualino settebellezze
SANT'EGIDIO: Più veloci del vento